

_Lettera_N_0130

Al tipografo Giulio Speirani

* Da casa Torino, 15 ottobre 1852

Pregiatissimo Signore,

In seguito alle parole tenute con V. S. preg.ma ed alle citatorie comunicatemi pel noto affare del giornale, ho parlato co' membri della commissione i quali sul principio fecero alta meraviglia, ma fatte loro vedere le citatorie mi fecero parecchi riflessi.

1° Desiderano di vedere quali siano state le condizioni del contratto, e da qual tempo sia stato convenuto che fosse a nostro e a loro conto il giornale.

2° L'aver detto nulla nella fusione del giornale nostro coll' Istruttore, aveva fatto ad essi giudicare che l'entrata avesse pareggiato l'uscita.

3° Reclamano la mensile tangente convenuta quando il giornale era a conto della tipografia - parecchi proclami stampati e venduti di cui non si fa cenno - l'entrata del giornale dal 20 marzo fino alla cessazione del medesimo - i vaglia postali da me segnati e a lei affidati, delle quali cose non se ne fa cenno. Questi sono i riflessi della commissione, così io non saprei che dire, né che opporre.

Lasciando poi in disparte quanto sopra e parlando nel mio particolare da amico ad amico, per tagliare ogni occasione di perdere l'amicizia e la carità stimo bene di prescindere da qualsiasi ragione pro e contra ed offrirle di mia borsa la somma di franchi 200, con cui non intendo vengano per nulla lese le pretensioni che si possano avere verso gli altri membri della commissione.

Questo faccio perché mi rincresce assai che dopo dodici anni che trattiamo insieme con reciproca soddisfazione perdere la buona relazione con dispiaceri e danno d'ambe le parti. Pensi che cosa vuol dire per il povero D. Bosco pagare franchi 200!

Voglia intanto gradire i sentimenti della mia stima e considerazione con cui, in attenzione di qualche riscontro, mi dico

Di V. S. preg.ma

Devot.mo servitore Sac. Bosco Giovanni

P.S. La prego altresì a volermi trasmettere nota de' libri ivi da me presi, e di altre cose che mi riguardano della Ditta Speirani e Tortone.